

PENNE ALLA SICILIANA

LA TERRA NATIA IMMERSA IN UN INFINITO DOPOGUERRA CHE OFFRIVA SOLO «LATTE DI CAPRA E TESSUTI DI LANA GREZZA»

Isgrò si racconta e non... salta neanche un rigo

Abbandonate le tradizionali «cancellature», l'artista messinese parla degli incontri con in big. Da Kennedy a Ezra Pound

«Autoccurriculum» (222 pagine, 14 euro), pubblicato da Sellerio. È un'opera sorprendente, piacevole, ironica, che accende curiosità, con tutti i personaggi che la popolano. Simpatici o controversi

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

●●● Incipit («Se è vero che si nasce e che si muore, allora è vero che io sono nato e ancora non sono morto») e congedo («Allora ho capito che un poeta esiste davvero quando non è lui il solo che vede. Ma quando sono gli altri a vedere per lui») del volume sono a effetto, fanno venir voglia di andare avanti con la lettura, nel caso delle prime pagine, e lasciano un senso di vuoto, le ultime. In mezzo c'è la vita di un artista eclettico come pochi, la cui ispirazione principale è stata la propria terra, la Sicilia, che pure s'è presto lasciato alle spalle, raggiungendo «le salutari nebbie» di Milano subito dopo la maturità. Nativo di Barcellona Pozzo di Gotto, Emilio Isgrò, ha scritto un libro autobiografico, «Autoccurriculum» (222 pagine, 14 euro), pubblicato nella più famosa collana dell'editore Sellerio, La Memoria. Ed è un'opera sorprendente, piacevole, ironica, che accende curiosità, ne soddisfa e fa immergere il lettore nel Novecento, tra aneddoti e no-

mi che hanno fatto la storia (big dell'arte e della cultura sono protagonisti di ritratti vividi o anche solo di comparsate...), amicizie, viaggi e mostre e l'eco lontana di una Sicilia immersa in un interminabile dopoguerra che offriva quali unici beni «latte di capra e tessuti di lana grezza».

Quella di artista concettuale e pittore – le «cancellature» sono diventate in fretta il suo segno distintivo, vanificare «con un tratto nero di pennarello, i vecchi codici della comunicazione umana: principalmente l'immagine e la parola» – è soltanto una delle mille vite che Isgrò, giovanissimo a dispetto degli ottant'anni e due mesi, ha vissuto. Poeta in origine (incoraggiato anche da Pasolini e Quasimodo), drammaturgo e regista, Isgrò è stato anche, a poco più di vent'anni, giornalista culturale nel quotidiano veneziano «Il Gazzettino». Da responsabile della terza pagina e da inviato per il giornale che allora era diretto da un siciliano, il messinese Giuseppe Longo, Isgrò si tolse belle soddisfazioni professionali nei sette anni vissuti in Laguna: un'intervista a John Fitzgerald Kennedy poco tempo prima del suo assassinio, colloqui, non tutti piacevoli, con giganti del cinema (Vittorio De Sica e Sordi, Magnani e Lollobrigida), una specie di abiura e ammissione di colpa («Io ho sbagliato tutto»), strappata con petulanza, da parte del

poeta Ezra Pound, controverso e d'estrema destra. Nella non convenzionale avventura umana e artistica di Isgrò scendono, più o meno velocemente, Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo (suo compagno di liceo), Enzo Tortora e Giulio Einaudi, Umberto Eco e Luciano Bianciardi, Aldo Palazzeschi e Lucio Fontana, Andrea Camilleri ed Ernesto Ruffini, cardinale di Palermo, Peggy Guggenheim – con ciabatte improponibili – ed Eugenio Montale, ghiottissimo di pesce stocco alla messinese.

Lentamente, ma incessantemente, da uomo di giornalismo e di lettere ad artista per Isgrò il passo è breve e naturale. La vocazione, incubata nell'infanzia e nella gioventù dal nipote di nonno Francesco (allevatore di bachi da seta e antiquario-rigattiere), sgorge prepotente negli anni Sessanta – all'insegna della libertà e della lotta alla censura, della denuncia sociale e politica – e da lì non si è più arrestata fino all'installazione raccontata nelle ultime pagine, il «Seme dell'Altissimo» proposto, a Milano, nell'ambito di Expo 2015. Della sua cavalcata cosa resta? Un senso di compiutezza, una gioia di vivere, una curiosità viscerale, una creatività prodigiosa, un catalogo di sogni realizzati, un messaggio artistico che ha trovato i suoi destinatari, tutto quello che ha permesso a Isgrò di conquistare gloria e consensi in ogni continente. (*SLI*)



Emilio Isgrò, ha scritto un libro autobiografico, «Autoccurriculum»: racconta viaggi, interviste ai big e aneddoti

